

Il caso

«In ruolo a 55 anni ma ora tornerò a far la supplente»

Ornella Reggio è una delle 500 insegnanti trevigiane che erano da poco entrate in ruolo e ora, dopo una sentenza del Consiglio di Stato, perderanno il posto fisso a scuola: «Ho 55 anni e tornerò a fare la supplente».

Favaro a pagina IX



AMAREGGIATA Ornella Reggio

«A 55 anni avevo conquistato il ruolo, ma torno supplente»

► Diplomi magistrali
500 insegnanti
rischiano il posto

LA SENTENZA

TREVISO Sono 500 le insegnanti che lavorano da anni nelle scuole elementari della Marca e che ora rischiano di perdere il posto. Si tratta delle cosiddette "magistrali", cioè le maestre salite in cattedra grazie al diploma abilitante conseguito entro il 2001-02. Erano stati inserite nelle graduatorie con riserva. Ma alla fine del 2017 il Consiglio di Stato ha detto che devo-

no essere depennate. E mercoledì è arrivata una nuova doccia fredda.

IL RIESAME

Nel riesame, il massimo organo della giustizia amministrativa ha confermato il precedente pronunciamento, in base al quale il titolo magistrale non veniva considerato idoneo per l'accesso nelle graduatorie ad esaurimento, quelle da cui si at-

tinge per le supplenze annuali e per i ruoli. «Si è volutamente ignorato che per anni lo Stato ha sfruttato il lavoro di queste docenti, senza le quali non avrebbe potuto far funzionare la scuola soprattutto in Veneto, dove c'è ormai una carenza cronica di insegnanti - mette in chiaro Michela Gallina, coordinatrice della **Gilda** degli insegnanti di Treviso - lo Stato ha quindi considerato il loro titolo valido quando serviva per sopprimere all'organico mancante, ma non quando è stato il momento di garantire un po' di stabilità, riconoscendo il valore della professionalità acquisita». Ora si attende il giudizio di merito per ogni singolo ricorso.

IL CASO

È il caso di Ornella Reggio, maestra 55enne alle elementari di Levada di Ponte di Piave, che ha firmato il contratto a tempo indeterminato proprio lo scorso settembre, dopo quasi 15 anni di supplenze nelle primarie della Marca. «Lo Stato ci ha usato quando serviva. E adesso ci caccia - è il suo sfogo - saremo di nuovo messe fuori.

Torneremo a essere supplenti. Per quanto mi riguarda, non so se arriverò mai al ruolo prima della pensione».

LA TESTIMONIANZA

«Ci sono moltissime colleghe nelle mia stessa situazione - aggiunge - per chi manda avanti una famiglia solo con il lavoro di insegnante rischia di essere un dramma. È un problema sociale che non può essere sottovalutato». Il mondo della scuola si è cautelato per evitare l'esplosione del caos nel bel mezzo delle lezioni: le insegnanti che verranno depennate dalle graduatorie resteranno comunque in servizio fino alla fine dell'anno in corso. Poi si vedrà. «La situazione più drammatica riguarda coloro che, sulla scia delle prime sentenze favorevoli, hanno lasciato un lavoro a tempo indeterminato nella scuola paritaria per insegnare nella scuola pubblica - specifica la coordinatrice della **Gilda** - ora rischiano di rimanere a piedi con entrambe le situazioni lavorative, senza poter nemmeno partecipare al prossimo concorso straordinario».

Mauro Favaro